

M A N O V R A / 3

Pd e Terzo polo: proposte diverse, per ora si marcia separati

Non sembra proprio che questa volta si ripeterà il miracolo di metà luglio, quando i capigruppo delle opposizioni apposerono le proprie firme sotto gli stessi (pochi) emendamenti alla manovra urgente che passò in tempi record e senza ostruzionismo. Non vanno infatti, almeno fino ad ora, nella stessa direzione le linee annunciate (nel caso del Pd) o allo studio (in quello del Terzo polo) targate opposizione. Sia nei contenuti, sia nella strategia politica le differenze appaiono evidenti. **Domenico Casini** e Francesco Rutelli si sono spinti a offrire al Pdl l'ipotesi di un voto favorevole in presenza di modifiche significative e in funzione anti-Lega e stanno definendo gli emendamenti dei quali sono state indicate le priorità: abolizione delle province, intervento immediato sulle pensioni di anzianità, tagli sui capitoli della spesa per acquisti di beni e servizi e per erogazioni e fondi perduti, piano di incentivo per il lavoro e l'impresa per i giovani, molte liberalizzazioni a partire dai servizi pubblici locali.

Quest'ultimo è al momento il solo punto in comune con le proposte illustrate ieri da Bersani, perché anche sulle province le idee dem sono più articolate e puntano a inserire il loro dimezzamento in un quadro sistematico che riguarda anche regioni e comuni. Nel taglio dei costi della politica il Pd ha compreso inoltre la radicale riduzione delle società partecipate da regioni, province e comuni, la soppressione di enti, agenzie ed organismi intermedi, la revisione delle norme sugli appalti, un piano quinquennale di dismissione e valorizzazione di immobili demaniali in partenariato con gli enti locali e l'introduzione di un'asta competitiva per le frequenze tv.

Ci sono poi, nel pacchetto dem, la ripresa forte della lotta all'evasione fiscale, la reintroduzione del reato di falso in bilancio e il contributo di solidarietà dai capitali scudati: proposte agli antipodi della mentalità e della prassi berlusconiane e che comunque hanno lasciato freddi i centristi. In particolare, a proposito della tassa sui capitali, Casini ha affermato di ritenere più giusta «un'imposta patrimoniale sulle cose per colpire la ricchezza reale». Nei prossimi giorni si capirà se tra le opposizioni potranno determinarsi nuove convergenze. *(m.col.)*

